

Le Guide

Il digital tour "Imprese Vincenti"

Il capitale umano nel successo delle aziende

Le persone come leva di crescita e sviluppo: sono quattordici le realtà produttive selezionate da Intesa Sanpaolo che armonizzano il circuito fatturato-investimenti-assunzioni e puntano su qualità e innovazione

di Vito de Ceglia

In un Paese in cui da anni si parla più di pensioni che di giovani, il tema del passaggio generazionale diventa centrale per il futuro del Paese e del suo patrimonio industriale. A maggior ragione se si guardano i dati del Centro studi e ricerche di Intesa Sanpaolo da cui si evince che in Italia l'8% dei lavoratori

ha più di 60 anni e il 12% delle imprese ha un Consiglio di amministrazione composto da persone con almeno 65 anni, con punte del 15% nel Sud. «Una sfida così complessa, se non affrontata con efficacia e nei tempi dovuti, può mettere a rischio intere filiere produttive composte da innumerevoli Pmi familiari e compromettere la vocazione industriale del nostro Paese - segnala lo studio - Tale obiettivo diventa ancor più

importante alla luce delle discontinuità legate alla trasformazione digitale e alla transizione ambientale, che richiedono flessibilità e multidisciplinarietà proprie delle nuove generazioni». Il tema del capitale umano è talmente importante che Intesa Sanpaolo ha voluto dedicargli una tappa (4 novembre) delle 8 previste dal digital tour "Imprese Vincenti", partito il 15 settembre. Il progetto itinerante, lanciato



Steel Tech, Corato (Bari) "Nuova cultura per diversificare il business tradizionale"



«Vogliamo divulgare la nostra nuova cultura d'impresa, perché abbiamo intrapreso da qualche anno un percorso che ha permesso all'azienda di diversificare il suo business tradizionale, la realizzazione di serbatoi e impianti di piccole e medie dimensioni per l'industria agroalimentare, verso due settori, chimico-farmaceutico e ambientale, che oggi sono diventati trainanti per la nostra attività». Alfonso Cialdella, presidente del Cda di Steel Tech Srl di Corato (Bari), motiva la decisione che ha spinto l'azienda a sposare il progetto "Imprese Vincenti". L'azienda fattura oltre 6 milioni di euro e occupa 23 dipendenti. La sua storia risale agli anni Settanta quando le famiglie Maldera e Cialdella fondano Steel Tech. Da allora l'azienda produce serbatoi e impianti per lo stoccaggio e conservazione di cereali, farine, vini e fermentazione di uve. Poi, la svolta recente di puntare sui settori chimico-farmaceutico (contenimento di granuli e stoccaggio di carburanti) e bioenergetico-ambientale (contenimento di acque e fanghi industriali e percolati di discarica, reattori con agitatori, serpentine e valvole di controllo).

Walter Tosto, Chieti "Siamo benchmark nel nostro settore meccanico"



«Siamo stati scelti da Intesa Sanpaolo perché ci ritengono vincenti nel settore meccanico della caldareria per la crescita costante del fatturato e della forza lavoro dell'azienda. Ci aspettiamo, pertanto, di essere visti dai nostri diretti concorrenti italiani come il loro benchmark». Luca Tosto, ad della Walter Tosto di Chieti, 97 milioni di euro di fatturato, di cui il 92% generato con l'export, circa 500 dipendenti, inquadra la presenza della sua azienda all'interno del progetto "Imprese Vincenti". L'azienda è riconosciuta in tutto il mondo come eccellenza tecnologica nel settore meccanico della caldareria, all'interno del quale ha raggiunto una posizione di leader per ciò che riguarda la produzione di componenti industriali in pressione nei mercati oil & gas, chimico, petrolchimico, nucleare, food e pharma. L'azienda progetta e produce apparecchi critici come reattori, pressure vessel, separatori, colonne, scambiatori di calore, coke drums, waste heat boiler. «Mi dispiace che il nostro settore, tra i più importanti del made in Italy, investa poco nella fabbrica. Per questo motivo, consiglio sempre ai miei concorrenti di farlo perché l'evoluzione è continua», conclude Tosto.

Bending Spoons, Milano Una tech company per lanciare talenti italiani



«Abbiamo l'ambizione di crescere dieci, cento, mille volte di più rispetto ad oggi attraendo talenti italiani nella nostra azienda, per questo motivo abbiamo sposato il progetto di Intesa Sanpaolo perché ci può garantire una grande visibilità». Davide Scarpazza, cfo di Bending Spoons, società che crea e distribuisce app mobili, publisher numero uno in Europa e nella Top 10 globale per download giornalieri su App Store, riassume così la decisione di intraprendere il percorso di "Imprese Vincenti". Bending Spoons nasce 8 anni fa a Copenhagen, come collaborazione fra un gruppo di amici provenienti da esperienze diverse (tecnologia, design e business). Dal 2015 la società ha sede nel cuore di Milano ed oggi è un team di oltre 250 ragazzi innamorati del loro lavoro. «Abbiamo scelto di aprire la nostra sede in Italia perché qui le università sono fucine di talenti che spesso non riescono ad esprimersi. Noi gli diamo la possibilità di farlo», spiega il cfo di Bending Spoons (96,7 milioni di fatturato, il 98% realizzato all'estero). «L'obiettivo è di creare una tech company unica e riconosciuta come uno dei migliori posti dove lavorare e con prodotti scelti e amati da milioni di persone in tutto il mondo», conclude Scarpazza.



ILLUSTRAZIONE DI SORBETTO/GETTY IMAGES

nel 2019, è focalizzato sui capitali universalmente condivisi dal Pnrr (innovazione-R&S, internazionalizzazione, digitalizzazione, environmental social governance, filiere e territorio, agro-alimentare, no profit e capitale umano). Sono 112 le aziende selezionate da Intesa Sanpaolo su 3.500 piccole e medie imprese che si sono autocandidate sul sito della banca, tra marzo e aprile, al programma "Imprese Vincenti 2021", realizzato in partnership con Bain&Company, Elite, Gambero Rosso, Cerved, Microsoft Italia, Nativa, Circularity, Coldiretti e Luiss Business School, che offre percorsi di alta formazione focalizzati su gestione d'impresa, innovazione e sostenibilità.

«Abbiamo voluto dedicare una tappa del digital tour alle aziende che hanno impostato la propria mission sulle persone», premette Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo. Sono 14 le imprese virtuose selezionate sul fronte del "capitale umano" e sono distribuite su tutto il territorio nazionale, con un 40% di aziende del Nord e un 40% del Sud. I loro nomi sono: Steel Tech, Walter Tosto, Minifaber, Sogedim, Astelav, Beantech, Aton, Bending Spoons, Bonomi Industries, Fapim, Irion, Metaltecnica, Telebit e Zeta Services.

«Il capitale umano è per loro il fulcro di tutte le linee di azione, ma soprattutto di sviluppo. Si tratta di imprese coesive, che combinano e armonizzano il cir-

Al tema l'istituto ha dedicato una delle otto tappe dell'itinerario partito a settembre, individuando le società più virtuose

Il passaggio generazionale diventa centrale per il futuro del Paese e del suo patrimonio industriale

cuito virtuoso di fatturato-investimenti-assunzioni. Sono imprese che, grazie al ricambio generazionale, puntano su qualità e innovazione dei processi produttivi, welfare aziendale e patrimonio di competenze delle proprie persone. Centrale, per tutte, il tema della formazione, specializzata ma anche manageriale. Per questo motivo, sono riuscite a reagire e superare la crisi dell'emergenza pandemica», sottolinea il responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Barrese osserva che «la capacità di 'saper fare' e di creare ricchezza aggiungendo valore agli input produttivi utilizzati ed alimentando quel made in Italy tanto apprezzato all'estero, è un risultato ottenuto anche grazie all'investimento sulle persone». Tuttavia, aggiunge Barrese, «dobbiamo migliorare le politiche sulla qualità del capitale umano, che la crisi pandemica ha evidenziato essere lo strumento-chiave per capacità di creare valore aggiunto e influire positivamente sulla crescita economica». Oggi più che mai, conclude Barrese, «la domanda di nuove competenze è continua e riguarda tutti i settori, le aziende lamentano che il mercato del lavoro non offra i profili necessari, la trasformazione in atto rende ancora più evidente la necessità di un nuovo set di fabbisogni formativi, a prescindere dalle dimensioni del business e dall'industry di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astelav, Vinovo (Torino)
"Con Ri-generation ridiamo vita agli elettrodomestici morti"



«Tre anni fa abbiamo lanciato un progetto pilota, Ri-generation: un'attività di economia circolare che recupera migliaia di elettrodomestici rifiuti (Raee), li ripara e li rigenera come nuovi dando lavoro a 12 persone in difficoltà. Con questa iniziativa, abbiamo partecipato al progetto di Intesa Sanpaolo». Riccardo Bertolino, ad di Astelav Srl di Vinovo (Torino), aziende leader in Europa nella distribuzione di accessori e ricambi per elettrodomestici e incubatore di Ri-generation. «Intesa Sanpaolo ha considerato la nostra iniziativa un nuovo modello di fare impresa in Italia - spiega Bertolino - La realtà è che portiamo avanti la filosofia dei nostri contadini: lotta allo spreco e creazione di posti di lavoro. Quindi, niente di innovativo ma sicuramente originale visti i tempi». Al momento, Ri-generation ha 4 punti vendita fisici a Torino e provincia e tramite il sito web www.ri-generation.com vende i suoi prodotti in tutta Italia. Per assistenza, installazione e riparazione degli elettrodomestici ci pensa la "casa madre" grazie ai suoi tecnici disseminati sul territorio. Astelav è oggi presente in più di 80 paesi e fattura, incluso Ri-generation, 18,3 milioni di euro, di cui il 70% con l'export, e dà lavoro a 68 dipendenti.

BeanTech, Udine
L'importanza della formazione nella digital trasformation



«Siamo riusciti negli ultimi 5 anni a crescere in termini di fatturato e di risorse umane, passando rispettivamente da 3 a 15 milioni di euro e da 30 a 150 persone. Per riuscire a crescere ancora abbiamo bisogno di trovare nuove risorse, formarle, assumerle e soprattutto mantenerle visto che nel settore IT, mercato in cui operiamo, c'è una concorrenza molto aggressiva. Partecipando a questo progetto, pensiamo di avere la possibilità di avere maggiore visibilità in Italia e all'estero». Diego Zonta, cfo e board member di BeanTech Srl, Pmi innovativa di Udine, fondata e guidata da Fabio Benedetti, spiega i motivi che hanno spinto l'azienda a partecipare al progetto "Imprese Vincenti" di Intesa Sanpaolo. Da 20 anni sul mercato, BeanTech affianca le aziende nelle sfide della digital transformation e le aiuta a cogliere le opportunità dell'industry 4.0 guidandole nella gestione dell'intera filiera del dato con un'offerta di soluzioni che vanno dall'acquisizione dati all'architettura IT, dagli sviluppi software personalizzati alla gestione dei processi interni, dall'analisi del business all'implementazione di sofisticati algoritmi di intelligenza artificiale.

Fapim, Altopascio (Lucca)
"Dipendenti premiati nell'anno segnato dal Covid"



«In un anno segnato dal Covid, abbiamo rinnovato quest'anno il premio di risultato per il triennio 2021-2023. In più, per incentivare la conversione in welfare del premio, abbiamo contribuito alla sua maggiorazione fino alla cifra complessiva di 2.000 euro. Una cifra maggiore di circa 500 euro rispetto a quella assegnata nel precedente premio». Massimo Bellandi, presidente di Fapim Spa, azienda metalmeccanica italiana di Altopascio (Lucca) tra le più importanti al mondo nella produzione di soluzioni e accessori per serramenti in alluminio (porte, finestre, uscite di sicurezza), spiega uno dei motivi per i quali è stata considerata una "impresa vincente". «Il nostro mercato di sbocco è quello dell'edilizia ed è in forte espansione per la ripresa post Covid e per effetto di tutti gli incentivi applicati in Italia e non solo. Abbiamo tante richieste e al tempo stesso stiamo scontando tutte le problematiche legate alla logistica e alla reperibilità delle materie prime», dice il numero uno di Fapim. Società che annovera filiali commerciali in Argentina, Russia, Usa e in tutta Europa. Il suo fatturato 2020 è stato di 45,7 milioni, di cui l'87% generato dall'export, 396 dipendenti.